



Anno XXXVIII • Numero 36 • Domenica 23 ottobre 2011

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
 Coordinamento redazionale: Claudio Tanturi
 Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
 00184 Roma; redazione@romasette.it
 Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06 69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
 C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
 Direzione vendite - Via della Pigna 13a
 00186 Roma - Tel. e fax 066790295
 Pubblicità: Publicing Roma - Tel. 06.3722871

imbreve

in città

Maltempo: chiesta stato di emergenza da Roma Capitale



Forti disagi sono stati provocati giovedì dal violento nubifragio che si è abbattuto su Roma. Il sindaco Alemanno ha attivato le procedure necessarie per la dichiarazione dello Stato di emergenza. Per avere assistenza o effettuare segnalazioni: 800854854.

in diocesi

Comunicazione: domani l'incontro in Vicariato



Monsignor Domenico Pompili, sottosegretario Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, sarà domani il relatore dell'incontro rivolto agli animatori della comunicazione e della cultura. Appuntamento alle ore 19 in Vicariato.

sul web

È on line il nuovo sito della Caritas diocesana di Roma



Una veste grafica più intuitiva e che privilegia le immagini per il rinnovato portale del www.caritasroma.it, che dal 1998 documenta le attività della Caritas diocesana. Nella nuova versione ampio spazio ai servizi di assistenza e alle Caritas parrocchiali.



AD OPERA
INSEIERE E QUANTIQUE
PER OPERE DI VALORE
 AD OPERA

EDITORIALE

STATUA DISTRUTTA: UNA FERITA PER VALORI E AFFETTI

DI GIOVANNI SALMERI*

Nella sua celebre «Etica», Pietro Abelardo prende in considerazione il deplorabile caso di una donna che venga violentata all'interno di una chiesa. Che cosa è più grave, egli si domanda, il fatto che sia stata violentata una donna o che ciò sia avvenuto in una chiesa? Incomparabilmente la prima cosa, risponde: offendere una donna significa infatti attentare ad un tempo vivo dello Spirito Santo, mentre la chiesa non è altro che un tempio di pietra. Tuttavia, prosegue, è comprensibile che sia la seconda cosa a scandalizzare di più. Non ci pare che oggi, passati nove secoli dall'epoca di Abelardo, si debba dire qualcosa di fondamentalmente diverso, salvo notare che la sensibilità verso le offese a donne e uomini è diventata maggiore, pure quando ci si dimentica che cristianamente ogni persona è davvero un tempio dello Spirito e che dunque ogni ingiuria ad essa si riflette sul Dio che la abita. Dunque per fortuna non è più vero, come a quei tempi, che la seconda cosa sia punita di più della prima. Le parole e i incontestabili considerazioni di Abelardo meritano però di essere ripetute ancora oggi, in un'epoca in cui, come qualche tempo fa ricordava il filosofo Fabrice Hadjadj, i cristiani rischiano di cadere in un gioco mimetico con altre religioni, cominciando ad interpretare la «chiesinità» come il peggior delitto. Di fronte a qualsiasi caso di vera o presunta profanazione di simboli cristiani ormai basta attendere qualche minuto per ascoltare il ritornello: che cosa sarebbe accaduto se anziché Gesù o la Madonna fosse stato il simbolo di un'altra religione? Certo, la reazione sarebbe stata molto diversa; ma non perché i cattolici siano diventati timidi e arrendevoli (o almeno non solo per questo), ma piuttosto perché il cristianesimo è sempre stato effettivamente diverso. Basta sfogliare un trattato di morale pure di secoli fa per vedere come la gravità della bestemmia nella tradizione cristiana è costantemente relativizzata dal dubbio sull'effettiva coscienza di chi la pronuncia. Se l'altro non si accorge di ciò che fa, concludono i saggi moralisti, può essere perfino meglio far finta di nulla. E pure il Vangelo sembra paradossalmente classificare più grave l'offesa ad un uomo («Chi dice al fratello peccato sarà sottoposto al fuoco della Geenna») che quella a Cristo stesso («A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato»; agli esagerati il difficile compito d'interpretare l'«imperialdonismo» bestemmia contro lo Spirito). Ciononostante è evidente il motivo per cui una chiesa profanata o una statua distrutta possa ancor oggi ferire di più: in questo caso sono simbolicamente coinvolti valori e affetti che vengono spontaneamente percepiti come un patrimonio comune, come qualcosa che per moltissime persone, benché non per tutte, rappresenta ciò che è più importante nella vita. Ben prima che il cardinale Vallini e padre Lombardi deplorassero, dopo i numerosi altri atti di violenza contro persone, anche l'offesa recata con la distruzione di una statua della Madonna, sono stati i giornali e i siti di ogni orientamento a mostrare proprio la foto di quella statua frantumata come una delle più rappresentative della violenza di cui per una mezza giornata Roma è stata parzialmente ostaggio. Ed è su questo piano che ciò che è avvenuto è gravissimo. La stragrande maggioranza di ciò che nella nostra Europa è forza ideale, serietà e senza risorse, ossessionata dall'idea che il male del mondo si possa eliminare togliendo di mezzo qualche congiurato e ripartendo da zero. Ma, in chi guarda quelle immagini, dopo l'amarosa può tornare la speranza che questa povertà spirituale non sia l'ultima parola, e che si possa continuare a lavorare per migliorare se stessi e questo mondo, e che vi sia una meta migliore per chi è affaticato e oppresso.

*Professore associato di Storia del pensiero teologico Università di Roma Tor Vergata

Giovedì il pellegrinaggio del Papa. Il 26 la liturgia per la diocesi a San Pietro Assisi, la Giornata su verità e pace

DI ANGELO ZEMA

Assisi ancora una volta farà di pace per i popoli. Come 25 anni fa, in occasione dell'incontro voluto da Giovanni Paolo II con i rappresentanti di tutte le religioni, il 27 ottobre 1986. Come tante volte nella sua storia, legata a San Francesco testimone della pace. Cresce l'attesa per la «Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo» in programma giovedì prossimo ad Assisi per iniziativa di Benedetto XVI, saranno presenti 31 delegazioni cristiane, di cui 17 delle Chiese d'Oriente, e diverse delegazioni ebraiche; quasi 180 esponenti di differenti tradizioni religiose non cristiane e non ebraiche. Oltre 50 i Paesi presenti. Una giornata che - come è stato ribadito alla presentazione, martedì scorso, nella Sala stampa della Santa Sede - avrà la cifra della preghiera, del digiuno e del pellegrinaggio. Le delegazioni partiranno da Roma, in treno, insieme con il Papa (alle 8 dalla stazione vaticana). Il convoglio rallenterà a Terni, a Spoleto e a Foligno, dando modo a queste Chiese locali di mostrare la loro partecipazione e solidarietà all'iniziativa. Sarà la basilica di S. Maria degli Angeli ad ospitare il primo momento della Giornata di Assisi: una commemorazione dei precedenti incontri e un approfondimento sul tema della Giornata, con l'intervento di esponenti di alcune delle delegazioni presenti e di Benedetto XVI. Dopo un pranzo frugale e un tempo di silenzio, nel pomeriggio si terrà un pellegrinaggio - anch'esso silenzioso - verso la basilica di San Francesco, dove è prevista la conclusione della Giornata. Ogni diocesi è stata invitata dal Santo Padre con una

preparazione spirituale, il giorno precedente: i romani - sacerdoti, religiose, laici - sono invitati a partecipare all'udienza generale di mercoledì 26, che per l'occasione sarà trasformata in una liturgia della Parola, con inizio alle ore 10.30 in piazza San Pietro. Un'opportunità per pregare e riflettere sul tema della Giornata di Assisi, «Pellegrini della verità, della Pace». La pace indissolubilmente legata alla verità: è questa una delle sottolineature principali in vista dell'appuntamento di Assisi. «Il cammino delle religioni verso la giustizia e la pace - ha detto il cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace - non può che essere caratterizzato da una comune ricerca della verità. Questa è la base per conoscersi meglio, per vincere ogni forma di pregiudizio, ma anche di sincretismo, che offusca le identità. Essere tutti partecipi di un comune cammino di ricerca della verità significa riconoscere la propria specificità, sulla base di ciò che ci fa uguali e diversi insieme. La ricerca della verità è, inoltre, condizione per abbattere il fanatismo e il fondamentalismo, per i quali la pace si ottiene con l'imposizione agli altri delle proprie convinzioni; per superare la babele dei linguaggi e quel laicismo che intende emarginare dalla famiglia umana Colui che ne è il Principio e il Fine. Premessa per ogni rinascimento morale delle persone e delle istituzioni». Per quanto riguarda le presenze di esponenti delle altre religioni ad Assisi, va sottolineato, tra l'altro, che dalle precedenti Giornate di Assisi a quella attuale c'è stato un crescendo di partecipanti musulmani: 11 nel 1986, 32 nel 2002, 50 quest'anno. La partecipazione dei musulmani,



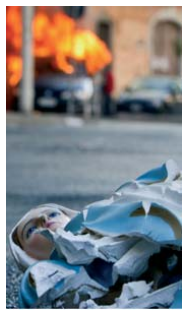
tuttavia, è stata condizionata da alcuni fattori, a cominciare dalla situazione socio-politica in diversi Paesi arabi del Medio Oriente, del Nord Africa e del Golfo. Tra le personalità indù, interverrà anche Rajhmooon Gandhi, nipote del Mahatma Gandhi, che già partecipò all'incontro del 1986. Novità di Assisi 2011, la presenza di alcuni non credenti, invitati dal Pontificio Consiglio della Cultura a nome del Santo Padre: hanno accettato l'invito tre filosofi - l'italiano Remo Bodei, la bulgara Julia Kristeva, il messicano Guillermo Hurtado - e l'economista austriaco Walter Baier.

l'iniziativa

Riflessione e veglia per i parlamentari

Anche i parlamentari in preghiera per la pace in vista della Giornata di Assisi. L'iniziativa è della rettorica di San Gregorio Nazianzeno, la «cappella» di Montecitorio. Mercoledì 26, alle ore 19.30, al termine dei lavori parlamentari, nel Cortile d'Onore della Camera dei Deputati si terrà un momento di riflessione con alcune testimonianze sull'«Incontro di Assisi 1986». Saranno con noi, tra gli altri - spiega il relatore monsignor Lorenzo Leuzzi - il cardinale Roger Etchegaray e monsignor Vittorio Peri, vicario episcopale per la cultura della diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino. Animerà l'incontro la Compagnia del Teatro comunale Metastasio di Assisi». Alle ore 20.45, presso la cappella di vicolo Valdina, è in programma un momento di preghiera, con l'Esposizione del Santissimo Sacramento e la Liturgia delle Ore, guidato da monsignor Leuzzi.

Madonna profanata, un oltraggio alla fede



La condanna e la solidarietà dopo le devastazioni nella parrocchia Santi Marcellino e Pietro. La visita del cardinale vicario alla comunità, il Ceis dona una statua, l'Unitalsi promuove una celebrazione

Una nuova statua della Madonna e un nuovo crocifisso sono stati donati mercoledì scorso dal Centro Italiano di Solidarietà alla parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro al Laterano, a quattro giorni dalla profanazione delle immagini sacre perpetrata da alcuni «black bloc» durante gli incidenti di sabato 15 nell'area di San Giovanni. Grattitudine da parte del parroco don Giuseppe

Sergio Ciucci, che già poche ore dopo la distruzione della statua della Madonna asportata dai locali parrocchiali - immagine che ha fatto il giro del mondo - ha ricevuto numerosi segni di solidarietà, ci ne sono seguiti altri nei giorni scorsi. Immediata la condanna della profanazione da parte del cardinale Vallini, che lunedì scorso ha poi partecipato alla preghiera vespertina nella parrocchia all'angolo tra via Labicana e via Merulana, incoraggiando la comunità. «L'atto vandalo e di oltraggio ai simboli della nostra fede - ha detto - non solo ci addolora molto e ci offende per ciò che essi significano per la nostra vita e per il nostro operare nella storia come credenti in Gesù Cristo, ma anche ci rattrista perché è un segno grave di povertà umana e spirituale. Preghiamo per chi ha compiuto quel

gesto sacrilego, perché possa ravvedersi e maturare una coscienza personale che sappia rispettare la fede di ogni credente e le tradizioni religiose». Ed esorta invece al «perdono perché la parola vendetta non è una parola cristiana». Davanti alla porta della canonica, si via Labicana, sfondata dai vandali, alcuni fedeli hanno lasciato un cero, dei fiori bianchi e hanno appeso biglietti con frasi come «Perdonali perché non sanno quello che fanno». Sgombero il parroco: «I vandali hanno usato la statua della Madonna come un trofeo e poi l'hanno scaraventata a terra distruggendola». Anche l'Unitalsi ha deciso di donare alla comunità una statua della Madonna e di celebrare una Messa nella parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro il 5 novembre alle ore 17. Al termine della celebrazione - cui hanno

assicurato la presenza il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, e il sindaco di Roma, Gianni Alemanno - un omaggio floreale sarà offerto al parroco. Il vescovo Luigi Murrucchi, assistente nazionale dell'Unitalsi, ha detto: «Pregheremo per quei giovani che hanno scelto un modo errato per esprimere la propria delusione per l'oggettiva difficoltà in cui versa il nostro sistema sociale». «Porteremo anche una delegazione di bambini - ha affermato Salvatore Paggiuca, presidente Nazionale Unitalsi - che proprio il 15 ottobre avrebbero dovuto celebrare a Roma il pellegrinaggio Bambini in Missione di Pace, rimandato alla prossima primavera proprio a causa della concomitanza della protesta poi degenerata in atti di violenza. Affideremo ai nostri bambini il compito di essere ambasciatori di pace». Il dono di una statua della Madonna alla parrocchia di via Merulana è stato annunciato anche dalla parrocchia di Santa Maria della Pietà a San Luca, in Calabria, dove è forte la devozione per la Vergine. (R. S.)

Sacre Scritture, corso del Cibes

Il Cibes (Centro internazionale Bibbia e storia) organizza due corsi di formazione sulla comprensione delle Sacre Scritture nella Casa di Spiritualità Santa Raffaella Maria delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù (via XX Settembre 65b). A tenerli il biblista padre Giovanni Odasso. Il primo ciclo di lezioni, su «Introduzione alla Sacra Scrittura», prenderà il via il 7 novembre, alle 18, e terminerà il 30 aprile 2012. Le lezioni si svolgeranno ogni lunedì, dalle 18 alle 19.40. In particolare dal 7 novembre al 30 gennaio si prenderà in esame il Libro dei salmi e dal 13 febbraio al 30 aprile il Libro dell'Apocalisse. Il secondo, «Esegesi biblica», inizierà il 10 novembre alle 18 e terminerà il 19 aprile 2012. Le lezioni si svolgeranno sempre dalle 18 alle 19.40 una volta al mese nei seguenti giovedì: 10 novembre, 1° dicembre, 12 gennaio, 9 febbraio, 8 marzo e 19 aprile. L'esegesi riguarderà «I testi dell'Alleanza nella Torah». Per informazioni e iscrizioni è necessario contattare il Cibes: tel. 06.81.70961.

Il cardinale Vallini all'iniziativa organizzata domenica scorsa dalla Comunità di Sant'Egidio: «Essere vigilanti perché

Formazione per i sacerdoti alla Lateranense

Inizia domani, lunedì 24 ottobre, alle 10.15 nell'Aula Paolo VI della Pontificia Università Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano 4) la seconda edizione del corso di formazione teologico-pastorale per sacerdoti «Pastori dinanzi all'emergenza educativa», organizzato dal Centro interdisciplinare lateranense con la collaborazione del servizio per la formazione permanente del clero. Cinque gli appuntamenti in programma che si svolgeranno il lunedì dalle 10.15 sempre alla Lateranense. Apre e chiude il ciclo d'incontri il vescovo Arturo Aiello, il 24 ottobre terrà una lezione su «La formazione del sacerdote al vaglio dei primi anni di ministero pastorale», il 19 marzo guiderà un ricoperto dei temi emersi; il 21 novembre e il 13 febbraio monsignor Antonio Pitta terrà due *Lectio divina*, la prima durante l'Avvento e la seconda durante la Quaresima, entrambe sulle linee di metodo e contenuti per la spiritualità del presbitero e per l'omelia ai fedeli; il 5 marzo monsignor Mauro Cozzoli terrà una lezione sui «Casi di morale» nel ministero della riconciliazione e nella direzione spirituale». Per avvisi maggiori informazioni tel. 06.68995607, email: cl@pul.it.



si affermi la cultura della vita»
Gattegna (Comunità ebraica):
«Rinsaldare il patto che ci unisce al di là delle differenze»

**Le Messe nei cimiteri in vista del 2 novembre
Preghiera per i defunti:
l'Ufficio liturgico propone un sussidio**

Nella solennità di Tutti i Santi, martedì 1° novembre, il cardinale vicario celebrerà la Messa alle ore 16 presso la basilica cimiteriale di San Lorenzo al Verano. Altre celebrazioni in suffragio dei defunti sono in programma nello stesso giorno: al cimitero di Ostia, alle 15.30, con il vescovo ausiliare per il settore Sud monsignor Paolo Schiavoni; a Prima Porta, alle 16, con il vescovo ausiliare del settore Nord, monsignor Guerino Di Tora. Il 2 novembre, ancora monsignor Schiavoni celebrerà l'Eucaristia al Cimitero Laurentino, alle 15.30. In prossimità della ricorrenza della commemorazione dei defunti del 2 novembre l'Ufficio liturgico del Vicariato ha realizzato il sussidio alla preghiera intitolato «Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è finita, ma trasformata». Una pubblicazione che, come spiega il direttore padre Giuseppe Midilli, «ci permette di rimanere uniti ai nostri cari che non ci sono più e di aprire il nostro cuore alla grazia di Dio che dona consolazione e fiducia davanti alla



morte». Con le preghiere del sussidio, aggiunge, «ci rivolgiamo al "Padre Nostro" perché con quelle parole Gesù ci ha insegnato a rivolgerci a Dio Padre, all'"Ave Maria" perché sia con noi nell'ora della morte e a tutti i defunti perché anche quelli che nessuno ricorda siano amati e salvati da Cristo, infine col "Credo" professando la nostra fede chiedendo a Dio che la conservi anche di fronte al mistero della morte». Il sussidio, già disponibile sul sito internet www.ufficioliturpicoroma.it, arriverà nelle parrocchie con Roma Sette di domenica 30 ottobre e sarà consegnato nei diversi cimiteri.

la memoria. La marcia per ricordare il 16 ottobre 1943

Deportazione degli ebrei crimine atroce contro Dio

DI NICOLÒ MARIA IANNELLO

«**P**er infliggere una ferita basta un istante, per ricostruire ci vogliono anni e il contributo di tutti». Sono le parole con cui don Marco Gnani, parroco di Santa Maria in Trastevere, ha introdotto domenica scorsa la migliaia di partecipanti al tradizionale «pellegrinaggio della memoria» organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio per non dimenticare la deportazione degli ebrei dal Ghetto di Roma avvenuta all'alba del 16 ottobre del 1943. Un'iniziativa che la Comunità trastevrina, insieme alla Comunità ebraica di Roma, porta avanti dal 1994 e che, come ogni anno, coinvolge la cittadinanza in un corteo silenzioso da piazza Santa Maria in Trastevere fino a largo 16 ottobre 1943, in un simbolico percorso a ritroso rispetto a quello che gli ebrei fecero il giorno del rastrellamento nel tentativo di scappare alle truppe naziste. Quest'anno per la prima volta alla marcia ha partecipato il cardinale vicario Agostino Vallini, che ha espresso la sua commovente nel «ricordare la ferita inferta agli ebrei, vittime di un crimine atroce contro Dio e contro gli uomini». Un appuntamento che ricorda quanto sia «necessario essere vigilanti ed operare a livello personale e come collettività - secondo il cardinale - perché si affermi la cultura della vita». A fianco del cardinale sul palco allestito davanti al Portico di Ottavia c'erano i rappresentanti della Comunità ebraica di Roma, che nei giorni scorsi ha vissuto la festa delle Capanne, una ricorrenza in cui gli ebrei fanno memoria della permanenza dei loro padri nel deserto dopo la fuga dall'Egitto. «Fu proprio mentre si festeggiava il Succot (o festa delle capanne) che i nazisti fecero irruzione nel ghetto», ha ricordato Riccardo Di Segni, rabbino capo di Roma. Ma questi due eventi, il rastrellamento e la festa - gli ha fatto eco Riccardo Pacifici, presidente della Comunità ebraica di



Roma - «ci insegnano che è possibile gioire nella tristezza ed essere tristi nella gioia». Una testimonianza in questo senso, per Pacifici, «ci viene offerta da Rubino Romeo Salmoni, recentemente scomparso, che ha affermato "Io ho sconfitto Hitler"». Al ricordo di Salmoni, ebreo scampato alla notte del rastrellamento ma deportato successivamente, è stata grande la commozione di Pacifici che vede in lui un esempio di vita bella perché «nonostante tutto è riuscito a ricominciare». Una lezione, secondo il

presidente della Comunità ebraica, che «ci ricorda che gioire è un precetto». Ed è a questo modello che si è riferito Renzo Gattegna, presidente dell'unione delle Comunità ebraiche italiane, quando ha spiegato il senso della marcia: «Un cammino fatto non solo per ricordare il passato, ma per rinsaldare il patto che ci unisce tutti al di sopra e al di là delle differenze». E perché tutto ciò accade, a Roma e nel mondo, è necessario, secondo Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, che «il cambiamento

cominci da ciascuno di noi». Alla marcia hanno preso parte anche il sindaco Gianni Alemanno, portavoce di quella «Roma che non vuole dimenticare»; Nicola Zingaretti, presidente della Provincia, secondo cui «ogni anno che passa fa diventare più importante questa marcia perché ci spinge a tenere viva la memoria di quella data»; Renata Polverini, presidente della Regione che, rivolgendosi ai giovani, ha chiesto «di raccogliere il testimone affinché certe cose non accadano più».

Orientamento. Al via il progetto di quattro uffici del Vicariato

«**O**rientamento alla scelta: dalla scuola all'università». È questo il tema del seminario di riflessione e confronto, che metterà in dialogo le esperienze degli atenei romani con quelle delle scuole superiori e si svolgerà domani mattina presso l'Ufficio scolastico regionale per il Lazio (via Pinciana 32). A organizzarlo, quattro uffici della diocesi di Roma: quelli di pastorale universitaria e scolastica e i servizi per la pastorale giovanile e vocazionale. Organismi che, dall'8

novembre prossimo, daranno il via a un ciclo di incontri per l'orientamento universitario dei ragazzi delle scuole superiori che vedrà coinvolti anche i cappellani degli atenei della Capitale e gli insegnanti. L'iniziativa si svolgerà in parallelo nella parrocchia di Santa Bernadette Soubirous, in viale Ettore Franceschini 40 - il martedì pomeriggio, a partire dall'8 novembre (dalle ore 15) - e al Pub Gp II, in vicolo del Grotto, sotto la basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso - il venerdì sera, a partire dall'11 (dalle ore 18.30) - La presentazione e

il calendario degli appuntamenti, saranno resi noti durante il seminario di domani. I lavori si apriranno alle 10 con i saluti delle autorità presenti. La prima a intervenire sarà Maria Maddalena Novelli, direttore generale per l'Ufficio scolastico regionale per il Lazio; a seguire Daniele Livon, direttore generale per l'Università, lo studente e il diritto allo studio del Miur, Gabriella Sentinelli, assessore all'Istruzione e alle politiche giovanili della Regione Lazio, Paola Rita Stella, assessore alle Politiche della scuola della Provincia di Roma, e Marco Sicilari, delegato del Sindaco di Roma Capitale per l'Università.

L'introduzione alle tre sezioni di studio che seguiranno, rispettivamente su «Orientamento universitario: modelli, teorie e pratiche», «Confronto di esperienze e buone pratiche di orientamento universitario» e «La consulenza orientativa personalizzata: strumenti e metodologie», saranno a cura di Carlo Cipollone, dell'Ufficio scolastico regionale per il Lazio del Miur, e di don Filippo Moriachi, direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica e l'insegnamento della Religione. Al termine di ogni sezione è previsto il dibattito con i partecipanti. Intorno alle ore 17, le conclusioni e le prospettive di impegno.

Claudio Tanturri

università. La diocesi e le istituzioni per l'accoglienza dei fuori sede

«**E**ssere accolti è una conseguenza diretta dell'essere credenti. Per questo l'impegno dell'accoglienza degli universitari fuori sede è per noi una "scelta testimoniale" che nasce dalla consapevolezza e dalla gioia di essere un dono l'uno per l'altro». Con queste parole il vescovo Enrico dal Covolo, rettore della Pontificia Università Lateranense, ha introdotto il seminario «Nessuno a Roma è fuori sede: l'accoglienza dell'intelligenza», ospitato giovedì mattina presso il Vicariato di Roma. Il seminario, organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, ha voluto porre l'attenzione sul tema dell'accoglienza di tutti gli studenti che ogni anno arrivano da numerose regioni italiane e da più di 100 Paesi

esterni per studiare negli atenei della capitale. «Bisogna diffondere una cultura dell'accoglienza - ha sottolineato monsignor dal Covolo - quale esigenza intrinseca dell'educazione». E di «emergenza educativa» ha parlato anche Olimpia Tarzia, presidente della commissione Scuola e università della Regione Lazio, invitando a concretizzarla in iniziative che diano alle nuove generazioni il messaggio «che è ancora possibile costruirsi il proprio futuro». Come relatori sono intervenuti Daniele Livon, direttore generale per l'Università del ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca; Gabriella Sentinelli, assessore all'Istruzione e alle politiche giovanili della Regione Lazio, e Roberto Perararo, presidente di Laziodis. Par-



ticolare attenzione è stata dedicata al tema dell'accoglienza degli studenti esteri e dei diversamente abili. «La Chiesa di Roma è vicina ai giovani nell'esperienza della formazione universitaria - ha concluso monsignor Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria - garantendo l'integrazione e il potenziamento di tutte le attività che possano favorire l'accoglienza, ed entrando in dialogo con le istituzioni».

Salvatore Cermuzio

I nomi per il rinnovo del Consiglio**Parroci prefetti:
le nuove nomine**

Di seguito pubblichiamo i nomi dei parroci prefetti eletti e nominati in data 10 ottobre 2011.

Settore Centro: padre Antonio Truda (Santa Maria del Popolo), I prefettura; don Pietro Bongiovanni (San Salvatore in Lauro), II prefettura; monsignor Marco Gnani (Santa Maria in Trastevere), III prefettura; monsignor Renzo Giuliano (Santa Maria degli Angeli e dei Martiri), IV prefettura; monsignor Gino Amicarelli (Santa Croce in Gerusalemme), V prefettura.

Settore Nord: monsignor Gianrico Ruzza (San Roberto Bellarmino), VI prefettura; don Franco Bergamin (Sant'Agnese fuori le Mura), VII prefettura; monsignor David Maccarri (Sant'Angela Merici), VIII prefettura; don Roberto Savoja (Sant'Ugo), IX prefettura; monsignor Paolo Selvaggio (San Giovanni in Subura), X prefettura; don Massimo Tellan (Sant'Enrico), XI prefettura; don Fabio Longhi (San Giovanni Battista in Collatino), XII prefettura; monsignor Giuseppe Frigiola (Santa Chiara), XIII prefettura.

Settore Est: monsignor Remo Bonola (San Luca Evangelista), XIV prefettura; don José Carlos Aparicio Flores (San Gerardo Maiella), XV prefettura; don Giampiero Maria Arabia (Nostra Signora del Suffragio e Sant'Agostino di Canterbury), XVI prefettura; monsignor Matteo Maria Zuppi (Santi Simone e Giuda Taddeo e Tor Angella), XVII prefettura; padre Angelo De Caro (Santa Maria Josefa del Cuore di Gesù), XVIII prefettura; don Attilio Nostro (San Giuda Taddeo ai Cessati Spiriti), XIX prefettura; don Alessandro Zenobbi (San Policarpo), XX prefettura; don Angelo Compagnoni (Sant'Anna), XXI prefettura.

Settore Sud: don Marco Simeone (Santissima Annunziata a via Ardeatina), XXII prefettura; don Luciano Cacciamani (San Francesco Saverio alla Garbatella), XXIII prefettura; monsignor Giancarlo Graziano (San Mauro Abate), XXIV prefettura; don Giovanni Matichechchia (Sant'Anselmo alla Cecchignola), XXV prefettura; monsignor Giovanni Falbo (Santa Monica), XXVI prefettura; don Antonio Enrico (San Tommaso Apostolo), XXVII prefettura; don Lucio Coppa (San Pier Damiani), XXVIII prefettura.

Settore Ovest: don Alfredo Fernandez Martin (Nostra Signora di Valme), XXIX prefettura; padre Gerardo Reali Carcar (Santi Francesco e Caterina Patroni d'Italia), XXX prefettura; don Giuseppe Redemagni (San Paolo della Croce), XXXI prefettura; monsignor Antonio Nicolai (Santa Lucia), XXXII prefettura; monsignor Luigi Retrosi (Sant'Ambrogio), XXXIII prefettura; monsignor Mario Laurenti (Gesù Divino Maestro), XXXIV prefettura; monsignor Mario Magistrato (Santa Paola Romana), XXXV prefettura; padre Giorgio Spinello (Santa Maddalena di Canossa), XXXVI prefettura.



La chiesa di Sant'Angela Merici

Sant'Angela Merici, il 50° con la chiesa ristrutturata

Si apre il «giubileo» della parrocchia con la visita del vicario. Tra le iniziative consolidate la «lectio» divina

DI MARTA ROVAGNA

Si apre ufficialmente oggi l'anno che porterà, il prossimo 25 novembre 2012, alla festa dei 50 anni della parrocchia di Sant'Angela Merici, nei pressi della Batteria Nomentana. Ed è per tale occasione che il cardinale vicario Agostino Vallini si recherà nel pomeriggio a visitare la piccola realtà di 5 mila fedeli, guidata da nove anni da monsignor David Maccari. «Oggi, all'inizio del cinquantunesimo anno di vita della parrocchia, riapriamo al culto dei fedeli la nostra chiesa

ristrutturata nel suo interno - spiega don David -. Siamo una comunità poco numerosa, con i vantaggi e gli svantaggi del caso: i numeri piccoli ci rendono maggiormente coesi, nello stesso tempo è difficile creare nuove attività». Ma una novità importante monsignor Maccari l'ha portata a Sant'Angela Merici ormai da otto anni: la *lectio divina* del giovedì sera, alla quale partecipano più di quaranta persone. «Il gruppo è aperto a tutti, anche se a frequentarlo - sottolinea il parroco - sono soprattutto gli adulti. Con loro andiamo tutti la Messa domenicale delle 11.30, chi legge le letture, chi la preghiera dei fedeli, chi si occupa della questua». Il momento di incontro del giovedì sera è molto amato e atteso dalla comunità. A raccontarlo è Giorgio Gisci, da 10 anni attivo nella parrocchia e tra gli organizzatori, con il parroco, della *lectio*. «Viviamo questo

momento con grande intensità - racconta -; è una vera e propria ricarica durante la settimana. La celebrazione eucaristica infatti da sola non basta, ascoltare le meditazioni di don David e poterle poi condividere con gli altri in un momento di preghiera è una cosa della quale si sente la necessità». Nella comunità parrocchiale sono presenti da anni gli scout d'Europa (Fse), il maggiore polo di attrazione per i ragazzi e giovani con 150 presenze. Molto attivo un centro di ascolto Caritas, dove collaborano tanti volontari. «È un bel gruppo quello che si dedica al centro di ascolto - spiega ancora il parroco -; con loro ci occupiamo della distribuzione di viveri e vestiario ma anche di visitare anziani e malati». Da qualche anno don David assiste anche a un ritorno di coppie giovani in parrocchia. «Con i fidanzati del corso prematrimoniale abbiamo

iniziato quest'anno un percorso che prosegue il sostegno e la disponibilità anche dopo il matrimonio. Loro stessi raccontano il parroco - ce lo hanno chiesto, entusiasti dei dodici incontri che proponiamo verso la celebrazione del sacramento». Ad aiutare il parroco nelle varie attività ci sono una trentina di laici impegnati, oltre a una comunità neocatecumenale di Tor Sapienza che, a cammino finito, è arrivata a Sant'Angela per dare una mano nelle varie realtà della parrocchia. La bellezza di una piccola comunità è tutta nelle ultime parole di don David: «Siamo pochi, è vero, ma i parrocchiani rispondono con entusiasmo alle proposte che rivolgiamo loro. Inoltre posso dire di conoscerli uno a uno; in questi anni ho potuto, ogni anno, benedire ogni nucleo familiare e fermarmi a stare con loro».

Conclusa dal cardinale Vallini la fase diocesana delle cause di canonizzazione di tre brigidine: Maria Riccarda Beauchamp Hambrugh, Maria Caterina Flanagan e Maria Maddalena Moccia

«Tre vite ricche di fede e carità»

DI CLAUDIO TANTURRI

«La storia della Chiesa è costellata da figure che hanno lasciato una scia luminosa dietro di loro». Fra di esse «spicca la beata Elisabetta Hesselblad che, nel 1911, incoraggiata da San Pio X, diede nuovo impulso al carisma di Santa Brigida, riformando l'Ordine del Santissimo Salvatore e permettendo così a tante religiose di percorrere la via della santità». Queste le parole del cardinale vicario Agostino Vallini, venerdì scorso, nella

Nella cerimonia di venerdì, nel Palazzo Lateranense, è stata ricordata la figura delle religiose vissute a cavallo tra l'800 e l'900. Una di loro fu la prima discepola della beata Hesselblad

sessione di chiusura della fase diocesana delle cause di beatificazione e canonizzazione di tre figlie spirituali della beata Hesselblad: le serve di Dio Maria Riccarda Beauchamp Hambrugh, Maria Caterina Flanagan e Maria Maddalena Moccia. L'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense per l'occasione ha accolto diversi fedeli; tra gli altri erano presenti l'abbedessa generale Madre Tekla Famiglietti, alla guida dell'Ordine dal 1979, la sua vicaria madre Lisa, la postulatrice suor Paola Barriga Mondragon e il Consiglio generale dell'Ordine con le rappresentanti giunte da diverse parti del mondo. Insieme al cardinale Vallini, il vicario generale del Tribunale diocesano, monsignor Gianfranco Bella, che con i suoi collaboratori ha intriso i tre processi sulla vita, le virtù e la fama di santità delle tre sore brigidine. Esistevano esemplari le loro che, come ha spiegato il parroco, «hanno saputo far fruttificare l'originario carisma brigidino con una vita ricca di fede e carità nella nostra Chiesa di Roma». Infatti, vissute a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, tutte e tre soggiornarono per diverso tempo nella casa generalizia di piazza Farnese. Madre Maria Riccarda morì proprio all'interno della comunità, il 26 giugno del 1966. Nata il 10 settembre del 1887 a Londra, arrivò a Roma nel 1914 e fu sempre al fianco della beata Elisabetta Hesselblad, della quale fu «la prima e fedele discepola e compagna di innumerevoli viaggi nel nostro Continente» accompagnandola nelle sue visite alle diverse comunità religiose. Alla morte della

madre, fu proprio Maria Riccarda a succederle come abbadessa generale. «Il centro della sua spiritualità e dunque della sua vita religiosa - ha spiegato il cardinale vicario - fu l'amore all'eucaristia. La serva di Dio passava lunghe ore in adorazione del Santissimo Sacramento. In questo modo offrì se stessa per il bene dell'Ordine, che seppe governare con prudenza in un periodo non facile». Originaria di Londra, ma con genitori irlandesi, anche un'altra delle tre brigidine, madre Maria Caterina Flanagan, che arrivò nella casa di piazza Farnese nel settembre del 1911. Rimase a Roma fino al 1927, quando fu trasferita in Svezia. Qui si sposò in diverse città finché, a Djsholm, le venne diagnosticato un male incurabile. Trasportata a Stoccolma in una casa di cura, morì nel 1941. «La serva di Dio - ha detto di lei il cardinale Vallini - ha offerto un'emplare testimonianza di obbedienza, in particolare negli ultimi tempi della sua vita allorché dovette affrontare atroci dolori e sofferenze. Furono quelli i mesi in cui la sua fede fu purificata diventando ancora più splendente e di esempio per quanti le erano accanto». Era napoletana, invece, suor Maria Maddalena Moccia. Nata nell'agosto 1898, nel 1913 fu indirizzata dai genitori al Collegio delle Suore Orsoline sulla via Nomentana, a Roma. Qui approfondì la sua esperienza di fede fino a maturare la vocazione religiosa. Ma nel 1920 il padre volle riportarla a Napoli e la giovane, per sfuggire alla sua

ostilità, si rifugiò presso la comunità delle brigidine di via delle Isole, sempre a Roma. Qui fu accolta come postulante e il 23 luglio del 1921 indossò l'abito religioso prendendo il nome di suor Maria Maddalena di Gesù Crocifisso; ma già nel settembre dello stesso anno, si manifestarono i primi sintomi della malattia che l'avrebbe portata alla morte: una tubercolosi polmonare. Nel febbraio del 1922 suor Maddalena emise i voti perpetui e il 20 aprile dello stesso anno morì. Per lei, ha sottolineato il cardinale Vallini, «Gesù Crocifisso è stato il centro della sua breve esistenza. In questo fu un'autentica figlia spirituale di Santa Brigida, che della contemplazione della passione e della croce di Cristo aveva fatto uno dei fondamenti del proprio rapporto con Dio». In conclusione, il vicario del Papa per la diocesi di Roma, rendendo grazie per «il dono che esse - sono state per la Chiesa - ha affermato che «queste tre figlie di santa Brigida e della beata Elisabetta hanno saputo costantemente unirsi a Cristo attraverso la professione dei consigli evangelici, conformando la loro volontà a quella del Signore, anche quando essa ha riservato loro prove dolorose». E si è augurato «che la Chiesa, dopo attento e accurato discernimento della vita e delle virtù di queste tre serve di Dio, possa annoverarle nel numero dei beati indicandole al popolo cristiano come modello di vita evangelica».



La sessione di chiusura presieduta dal cardinale Vallini nell'Aula della Conciliazione

La sfida dell'interculturalità al centro dell'assemblea dell'Usmi diocesana

Istituti religiosi di Roma sempre più interculturali. Le 1.200 case religiose femminili della diocesi, 450 nel solo settore Ovest, e 130 monasteri di clausura presenti in città sono «spesso comunità formate da persone provenienti da Paesi e culture diverse, perciò comunità interculturali - sottolinea padre Agostino Montan, direttore dell'Ufficio per la vita consacrata della diocesi -. Una nuova situazione che incide sulla vita comunitaria: sono sorte nuove problematiche, tanto che alcuni istituti hanno avviato seminari e giornate di studio». Questa nuova configurazione degli istituti religiosi femminili è stata affrontata venerdì 14 ottobre alla Lateranense da alcune superiori generali in rappresentanza delle 23 mila suore presenti nella diocesi, durante l'assemblea diocesana dell'Unione superiore maggiori d'Italia (Usmi) su «Comunità religiose snodo di interculturalità». «Un bel segno dei tempi» secondo suor Simona Brambilla, 46 anni, nuova superiora generale delle Missionarie della Consolata, che ha approfondito il tema. «La sfida dell'interculturalità, interna ed esterna alle nostre comunità, ci spaventa - prosegue suor Brambilla -. La radice è la questione delle differenze, la relazione tra l'io e l'altro da me». La religiosa mostra alcune reazioni naturali che «na-

scano dallo choc dell'impatto con il diverso» quando ci si accosta a una consorella straniera per accoglierla in Italia. Dalla commiserazione per la nuova arrivata alla minaccia che rappresenta per la comunità, dal proteggerla al considerarla una «aridità esotica», fino all'accettazione e alla relazione. Quando invece ci si inserisce in una cultura diversa dalla propria si prova smarrimento, eufonia, scoraggiamento, idealizzazione delle culture altrà che ci accoglie, onnipotenza, delusione, desiderio di tornare nel proprio Paese. Tre le modalità in cui si gestiscono queste reazioni. La separazione che idealizza la propria cultura svalutando quella dell'altro. L'assimilazione che cancella i propri tratti culturali originali per diventare come l'altro. Integrazione, coltivando due atteggiamenti: il coraggio di fare lutto e l'empatia con l'altro. «Coltivando - ha aggiunto suor Brambilla - degli atteggiamenti che hanno a che fare con la contemplazione; sospendere il giudizio; mettere da parte la mia identità per lasciare in primo piano il mondo dell'altro; accettare aspetti dell'altro non chiari; riconoscere la propria natura femminile; usare i simbolismi e il linguaggio dell'altro. Un modello di comunità religiosa interculturale che ha un principio biblico nella Chiesa apostolica delle origini, ricorda

padre Montan. «Nella comunità di Gerusalemme e Pentecoste ci sono molte nazionalità diverse». È una «Chiesa plurale, multiculturale, che porta con sé elementi di unità e dinamismi che consentono la pluralità»; l'unità data dall'«unica fede in Cristo e la pluralità di ministeri, espressioni liturgiche, sensibilità spirituali». Non mancavano tensioni. Come per il diverso modo di provvedere al servizio della mensa tra ebrei ed ebrei, e come la questione se imporre o meno ai pagani la legge giudaica. «Ma la Chiesa sa gestire le tensioni - afferma padre Agostino - e le vive cercando di risolverle. La varietà di culture nella Chiesa delle origini è una ricchezza». Cosa fa l'unità oggi in una comunità religiosa? «Il fatto unificante è il carisma dell'ordine religioso», risponde padre Montan. A suor Giuseppina Abruzzo, delegata diocesana dell'Usmi, il compito di presentare il tema dell'anno pastorale «La gioia di generare alla fede», «scelto in consonanza con il progetto pastorale della Chiesa di Roma e in continuità con il cammino dell'anno scorso - illustra - guardare a Cristo ci porta alla gioia della fede e generare alla fede e restituire il dono che abbiamo ricevuto». Quindi, un nuovo slancio apostolico.

Emmanuel Micucci



DI MICHELA ALTIVITI

Non poteva che essere la «chiesa degli artisti», la basilica di Santa Maria in Montesanto, in piazza del Popolo, a ospitare il ciclo di incontri «Una porta verso l'Infinito - L'uomo e l'Assoluto nell'arte». Un percorso curato dall'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato di Roma, in collaborazione con il pontificio Consiglio della cultura, il cui obiettivo è riscoprire la bellezza di Dio attraverso il linguaggio universale dell'arte. Il primo appuntamento dell'itinerario culturale è in programma per venerdì 28 ottobre, alle ore 19.30, sul tema «In dialogo: Fede e Teatro». Protagonista un nome d'eccezione, l'attore e regista Gabriele Lavia (nella foto), accanto all'attrice Pamela Villoresi, altro nome noto del

panorama teatrale, e a monsignor Franco Perazzolo, ufficiale del pontificio Consiglio della Cultura. «Questo incontro - spiega don Francesco Indelicato, consulente organizzativo del progetto - è la prosecuzione di un cammino iniziato quest'estate con trentacinque compagnie teatrali delle parrocchie romane che hanno risposto al bando di selezione per la realizzazione di una rassegna teatrale prevista per aprile-maggio del prossimo anno». Quella di venerdì sarà, soprattutto per le compagnie interessate. L'occasione per trarre spunto verso la stesura delle proprie opere: «il tema a cui dovranno ispirarsi i copioni - spiega don Indelicato - è, in sintonia con il tema annuale della diocesi, «Si sentirono trafiggere il cuore. La gioia di generare

alla fede nella Chiesa di Roma». A fare da guida, quindi, il brano degli Atti degli Apostoli nel quale Pietro annuncia la morte e la resurrezione di Gesù, uno dei temi centrali a cui far riferimento; e ancora «il desiderio di ricerca della verità, la trascendenza della Parola e dei sacramenti nell'immanenza del quotidiano, l'afflizione dovuta al peccato unita alla speranza e alla gioia della salvezza; infine, la fede e il senso della vita». Ma l'appuntamento è aperto a tutti perché «il senso di questa iniziativa - spiega monsignor Perazzolo - è non solo quello di coinvolgere le singole realtà teatrali, ma di farle conoscere alla città per comprendere come sia possibile e importante fare cultura nel proprio territorio. Anzi, come e quanto ciò sia una forma di promozione imprescindibile».

Non è quindi un'offerta di visibilità e successo quella che viene proposta ma una rivisitazione dell'essenza del teatro quale «fonte di cultura e aggregazione per una parrocchia, un quartiere, un territorio anche grazie al coinvolgimento di personalità del settore che abbiamo la fortuna di avere a Roma». A moderare l'incontro sarà il giornalista Filippo Arriva. Il ciclo «Una porta verso l'Infinito» proseguirà poi proponendo iniziative pastorali per i rispettivi ambiti di competenza e mettendo in dialogo la fede con la musica, il cinema, le arti figurative, la televisione. Fino ad arrivare a primavera quando, selezionati i migliori cinque copioni e le rispettive compagnie, prenderanno il via le rappresentazioni teatrali nelle sale di alcune parrocchie romane.

Venerdì 28 alle 19.30 incontro rivolto ai gruppi teatrali con monsignor Perazzolo e Villoresi a Santa Maria in Montesanto

teatro

Piccolo Eliseo, Vacis sull'intolleranza



capolavoro settecentesco «Nathan il saggio» di Gotthold Ephraim Lessing è intitolato «Crociate». Il lavoro è in scena al Piccolo Eliseo con la regia di Patroni Griffi da martedì 25 ottobre. Non vedremo dunque nell'originale struttura scenica in 5 atti l'opera celebre del tedesco vissuto nel diciottesimo secolo tra il 1729 e il 1781. Ci giunge invece incapsulata, diciamo così, in una riduzione operata da Gabriele Vacis (nella foto) e recitata da Valerio Binasco.

Lessing, che aveva grandeggiato in letteratura e come saggista, trovò nel teatro l'ideale mezzo di espressione. Dopo il successo di «Minna von Barnheim» commedia sull'amore intenso e contrastato di due giovani, e dopo essersi avventurato nel dramma storico, cinquantenne, compose il dramma in versi «Nathan il saggio» per calarvi le proprie idee sul tema della avversione fanatica verso gli appartenenti ad altre confessioni. Tesi assai dibattute in quello scorcio di Settecento ma qui espressa con una potenza teatrale che portò Goethe a giudicare il dramma «una delle cose più alte che l'umanità abbia creato». Al centro un vecchio ebreo, Nathan, e la figlia adottiva Recha che rischia di perire in un incendio ed è salvata da un cavaliere templare, cristiano. Questi se ne invaghisce, malgrado la religione li separi, tanto da chiedere al saggio Nathan la mano della fanciulla. Ma gli eventi in seguito fanno scoprire che i due giovani sono nati dalla

stessa madre e sono figli di un fratello del Saladino. Nel rapporto con il potente musulmano e nel quesito posto dal sultano all'ebreo su quale delle tre religioni monoteistiche - cristiana, ebraica, islamica - fosse la vera, rifuglia la saggezza di Nathan, con un apologeto che dirime gli odi reciproci. In una cornice particolare, la Genesime della terza crociata in cui il poeta Lessing introduce il senso dell'umanità e della fratellanza. Rievocando liberamente il dramma di questo illuminista illuminato, Gabriele Vacis nella sua riscrittura adotta, come già detto, il titolo «Crociate» con riferimento, crediamo, a mentalità e atteggiamenti di separazione-opposizione che allignano ancora nel nostro tempo. Unico personaggio e attore, Valerio Binasco rivive la favola di Lessing ragionando sulla tolleranza con rimandi all'Antico Testamento e ad altre voci, in una suggestiva invenzione scenica.

Toni Colotta

arte



«Filippo Lippi e Sandro Botticelli nella Firenze del '400». È questo il titolo della mostra antologica che alle Scuderie del Quirinale ripercorre i momenti più significativi della storia umana e artistica dei due artisti che, da stretti collaboratori, divennero rivali. L'esposizione rimarrà visibile fino al 15 gennaio. Info e prenotazioni: per singoli, gruppi e laboratori d'arte, 06.39967500, per le scuole, 06.39967200.

Alle Scuderie la mostra su Lippi e Botticelli

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Centro missionario: serata su Giovanni Paolo II - Riparte il ciclo triennale di formazione «Fede, scienza e cultura» a Sant'Ivo
Anno giubilare somasco a Santa Maria in Aquiro - Dossier immigrazione al Teatro Orione - Conferenze, dibattiti, concerti

celebrazioni

TESTIMONIANZE DI «AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE». Oggi, durante le Messe delle 8.30, 10, 11.30 e 18, nella parrocchia dei Santi Cirillo e Metodio (via Osteria di Dragoncello 12), l'Opera «Aiuto alla Chiesa che soffre» propone la testimonianza di don Mwiniakepon Victorien Kpoda, sacerdote del Burkina Faso, sulle difficoltà della Chiesa in molte zone del mondo ad annunciare il Vangelo. Un sacerdote dell'Opera interverrà sabato 29 (ore 18) e domenica 30 ottobre (ore 8, 9, 10.30 e 18) durante le Messe anche nella chiesa parrocchiale di Santa Giovanna Antida Thuret (via Roberto Ferruzzi 110).

MESSA A SANTA DOROTEA PER IL TRIGESIMO DELLA MORTE DI MONSIGNOR MILIONI. Nel trigesimo della morte di monsignor Albano Milioni, canonico della basilica papale di San Giovanni in Laterano, è in programma domani, alle ore 18, nella chiesa di Santa Dorotea a Trastevere una celebrazione in suffragio del prelo morto a Roma il 24 settembre all'età di 90 anni. Monsignor Milioni aveva lavorato per molti anni nel Tribunale ecclesiastico regionale, tra l'altro come vicario giudiziale aggiunto del Tribunale di prima istanza e di quello d'appello.

PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO: LITURGIE PER LA SOLENNITÀ. Le Pie Discepolo del Divin Maestro (via Portuense 739/741), nella solennità di Gesù Cristo Divino Maestro, propongono sabato 29 alle 21 la veglia di preghiera guidata da don Fabrizio Pieri; domenica 30 alle 9 è in programma la Messa presieduta da don Carlo Cibeni; quindi, alle 17.30, la celebrazione dei secondi vesperi guidata da padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico del Vicariato.

ANNO GIUBILARE SOMASCO A SANTA MARIA IN AQUIRO. Domenica 30 alle 11 nella chiesa di Santa Maria in Aquiro (piazza Capranica) la Messa presieduta dal cardinale Angelo Amato, prefetto della congregazione delle Cause dei santi, darà inizio alle celebrazioni dell'anno giubilare somasco. La congregazione dei Somaschi, cui è affidata la comunità, celebra infatti il 500° della liberazione del fondatore Girolamo Emiliani dalla prigionia ad opera della Madonna.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MERCOLEDÌ 26

Alle 10.30, in piazza San Pietro, partecipa alla Liturgia della Parola in preparazione alla Giornata di Assisi.

GIOVEDÌ 27

Partecipa ad Assisi alla Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo indetta dal Santo Padre.

Sabato 29

Alle 17.15 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Anselmo alla Cecchinola.

formazione

INAUGURAZIONE D'ANNO ACCADEMICO AL MARIANUM. Mercoledì 25, alle 16, la Facoltà Teologica «Marianum» (Viale Trenta Aprile, 6) inaugura l'anno accademico con la proiezione del benedettino Ghislain Lafont. Presiede l'arcivescovo Piero Marini con il nuovo preside, padre Salvatore M. Perrella.

«FEDE, CULTURA E SCIENZA», CORSO A SANT'IVO ALLA SAPIENZA. Martedì 25, alle 19.30, a Sant'Ivo alla Sapienza (Corso Rinascimento 40), la conferenza di Luis Rosón Galache, docente alla Salesiana, su Jean Guittou inaugura il III anno del ciclo «Fede, cultura e scienza». Un'iniziativa organizzata dalla Facoltà di Filosofia della Salesiana con il Centro Paolo VI e l'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria.

CATECHESI DELLE MISSIONARIE DELLA DIVINA RIVELAZIONE. Sabato 29 alle 18 inizia il programma di catechesi «Se tu conoscessi il dono di Dio...» nella comunità delle Missionarie della Divina Rivelazione (via delle Vigne Nuove 459). Fino a maggio 2012, ogni ultimo sabato del mese alle 18.

incontri

CONFERENZA SUI GIOVANNI PAOLO II ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA. Il beato Giovanni Paolo II e lo sviluppo della famiglia umana è il titolo della conferenza promossa dall'Università Europea di Roma per giovedì 27 alle 20 (via degli Aldobrandeschi 190).

Interverranno tra gli altri il postulatore monsignor Slawomir Oder e il medico Carlo Jovine, membro della Consulta medica di specialisti internazionali per la beatificazione.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPORTINA. Venerdì 28 alle ore 18.30 nella chiesa di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/c) secondo appuntamento con la lectio divina curata dal carmelitano padre Bruno Secondin.

GIOVEDÌ AL TEATRO ORIONE IL DOSSIER CARITAS/MIGRANTES SULL'IMMIGRAZIONE. Giovedì 27 alle ore 10.30 nel Teatro Orione (via Tortona 7) la Caritas italiana, la Fondazione Migrantes e la Caritas di Roma presentano il 21° Dossier statistico annuale sull'immigrazione. Interverranno monsignor Vittorio Nozza, del Comitato di Presidenza del Dossier; Franco Pittau, coordinatore del Dossier; il vescovo

Giuseppe Merisi, presidente della Caritas italiana; Flavio Zanonato, sindaco di Padova e delegato Anci per l'immigrazione; il giornalista Rai Giuseppe Rogolino e lo scrittore Amara Lakhous.

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DEL BEATO ANGELO PAOLI. Sabato 29, alle 9, come ogni ultimo sabato del mese, davanti alla chiesa di San Martino ai Monti (viale del Monte Oppio 28) parte il pellegrinaggio guidato da un sacerdote carmelitano lungo i luoghi del Beato Angelo Paoli.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: MONSIGNOR VIGANO SUI REGISTI. Martedì 25 alle 17.30 l'aula Paolo VI della Lateranense ospita la presentazione del libro di monsignor Dario Edoardo Viganò «Carli maestri. Da Susanne Bier a Gianni Amelio i registi si interrogano sull'importanza dell'educazione». Partecipa, oltre all'autore, il rettore Enrico dal Covolo.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: DEL BELLO SU LORENZO LOTTO. Martedì 25 alle 17.30, presso la Radio vaticana (piazza Pia 3), presentazione del libro di Mario Dal Bello «Lorenzo Lotto. Un incontro». Oltre all'autore, interverrà Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani. Coordina Neria De Giovanni.

ITINERARIO SULLE ORME DEI SANTI. Inizia mercoledì 26 alle 15.15 l'itinerario con il Centro Pro Sancti. Prima visita a San Nicola dei Lorenesi (Largo Febo 17).

CINEFORUM A SAN LORENZO: «SCIUSCIÀ». Mercoledì 26 alle 20.45, nella Sala Pio IX di San Lorenzo fuori le mura, verrà proiettato «Sciuscia» di De Sica.

CONCERTI/1: BACH A SANT'IGNAZIO DI LOYOLA. Giovedì 27 alle 19 a Sant'Ignazio di Loyola (piazza omonima), concerto dell'ultimo ciclo dell'Integrale di Bach eseguito da Gian Domenico Piermarini.

CONCERTI/2: LA MUSICA NELLE «RIDUZIONI» GESUITE A SANTA SILVIA. Venerdì 28, alle 21, la parrocchia di Santa Silvia ospita un concerto dedicato alla musica delle «riduzioni» gesuite del Sud America con il Domenico Zipoli Ensemble.

CENTRO MISSIONARIO: SERATA SU GIOVANNI PAOLO II AL MAGGIORE. Sabato 29 alle 20.45 nel teatro del Seminario Maggiore il Centro missionario diocesano propone la serata «Giovanni Paolo II missionario di speranza nel mondo»: video, testimonianze e momenti di spettacolo.

solidarietà

RACCOLTA DI SANGUE NELLE PARROCCHIE. Domenica 30 raccolta di sangue. Avis a San Romano (Largo A. Beltramelli 18), Sacro Cuore di Gesù (via Casal de' Pazzi 88), Santi Gioacchino e Anna (viale B. Rizzieri 120), S. Giuseppe Cafasso (via C. Manfroni 2).

fiocco azzurro

È NATO LEONARDO, FIGLIO DI GIULIA ROCCHI. Sabato 15 è nato Leonardo Olivieri, figlio di Valerio e di Giulia Rocchi, coordinatrice di Romasette.it. Alla famiglia vanno gli auguri della redazione.



le sale della comunità

DELE PROVINCE Da mercoledì 26 a domenica 30. V. delle Province, 41. **Carage** Da mercoledì 26 a domenica 30. In un appartamento di Brooklyn due coppie trovano a risolvere una situazione assai diversa. **Zachary e Ethan, i loro figli adolescenti, si sono confrontati in un mondo nuovo. Due ragazzi nati dopo i rispettivi genitori si incontrano per affrontare i conflitti adolescenziali e rivedere gli anni. Raccontati con le migliori intenzioni dai compagni Longorese, genitori della parte Iona, I. Conari, legati col reza del Rialto. In un momento di crisi di coscienza, il corrispondente economico e politico. Almeno fino a quando la nascita della signora Conari non viene rigettata sui preziosi libri d'arte della signora Longorese, scrittrice di un solo libro, attivista politica e concertista imballata di un grimaldino di maniglie e sciacquanti. L'impresa di rigettare le rispettive nature immancando un esilarante comicità dialettica...**

CARAVAGGIO Da mercoledì 26 a domenica 30. V. delle Province, 41. **Così dell'altro mondo** Da mercoledì 26 a domenica 30. In un appartamento di Brooklyn due coppie trovano a risolvere una situazione assai diversa. **Zachary e Ethan, i loro figli adolescenti, si sono confrontati in un mondo nuovo. Due ragazzi nati dopo i rispettivi genitori si incontrano per affrontare i conflitti adolescenziali e rivedere gli anni. Raccontati con le migliori intenzioni dai compagni Longorese, genitori della parte Iona, I. Conari, legati col reza del Rialto. In un momento di crisi di coscienza, il corrispondente economico e politico. Almeno fino a quando la nascita della signora Conari non viene rigettata sui preziosi libri d'arte della signora Longorese, scrittrice di un solo libro, attivista politica e concertista imballata di un grimaldino di maniglie e sciacquanti. L'impresa di rigettare le rispettive nature immancando un esilarante comicità dialettica...**

DON BOSCO Da mercoledì 26 a domenica 30. V. delle Province, 41. **Ruggine** Da mercoledì 26 a domenica 30. In un appartamento di Brooklyn due coppie trovano a risolvere una situazione assai diversa. **Zachary e Ethan, i loro figli adolescenti, si sono confrontati in un mondo nuovo. Due ragazzi nati dopo i rispettivi genitori si incontrano per affrontare i conflitti adolescenziali e rivedere gli anni. Raccontati con le migliori intenzioni dai compagni Longorese, genitori della parte Iona, I. Conari, legati col reza del Rialto. In un momento di crisi di coscienza, il corrispondente economico e politico. Almeno fino a quando la nascita della signora Conari non viene rigettata sui preziosi libri d'arte della signora Longorese, scrittrice di un solo libro, attivista politica e concertista imballata di un grimaldino di maniglie e sciacquanti. L'impresa di rigettare le rispettive nature immancando un esilarante comicità dialettica...**

musica

La stagione di Santa Cecilia parte con Campanella

Venerdì si è aperta la stagione di musica da camera 2011-2012 dell'Accademia di Santa Cecilia, con l'omaggio a Franz Liszt nel bicentenario della nascita. Artista d'eccezione è stato Michele Campanella, pianista di riferimento dell'interpretazione lisztiana. Invece la stagione sinfonica è stata inaugurata sabato con l'ottava sinfonia di Mahler eseguita dall'orchestra, coro e voci bianche dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretta da Antonio Pappano. Dopo Campanella la stagione cecilianca, che chiuderà i battenti il prossimo 24 maggio, continuerà il 4 novembre con Pogorelich. A gennaio e febbraio doppia presenza di Andrés Schiff con un recital su Bach. In cartellone anche Maurizio Pollini con un omaggio a Chopin e Liszt. Ampio spazio anche per la musica vocale, dal baritone tedesco Christian Gerhaher al grande tenore inglese Ian Bostridge. Cecilia Bartoli e Ann Hallenberg saranno invece le interpreti di un raffinato progetto dedicato alla voce dei castrati.

Mariela Finessi